



Astrid Lindgren Memorial Award

©Illustrazione: Björn Berg, Ingrid Vang Nyman, Ilon Wikland

Vincitore del Premio letterario Astrid Lindgren 2017 è Wolf Erlbruch

Wolf Erlbruch sa rendere le grandi questioni esistenziali accessibili e comprensibili ai lettori di ogni età. Con umorismo e un calore umano che affondano le radici in una visione umanistica del mondo, le sue opere svelano il microcosmo nel macrocosmo. Grazie a una perfetta padronanza dell'arte del disegno, continua una lunga tradizione abbracciando al contempo nuovi orizzonti creativi. Wolf Erlbruch è un visionario particolarmente meticoloso.

Motivazione della giuria

“L'aspetto più importante per uno scrittore o illustratore di libri per bambini è esplorare con sincerità le proprie emozioni, raccontando anche di se stessi”, afferma Wolf Erlbruch.

Illustratore e autore di libri illustrati, Wolf Erlbruch vive e lavora in Germania. Nato a Wuppertal nel 1948, al termine degli studi in design grafico ha lavorato principalmente come illustratore per riviste quali *Stern* ed *Esquire* prima di dedicarsi all'insegnamento. Erlbruch è stato titolare di due cattedre di illustrazione in Germania, una presso l'Università di Wuppertal e l'altra presso l'Università delle Arti di Folkwang, a Essen. Ha all'attivo una decina di pubblicazioni, oltre ad aver illustrato una cinquantina di libri di altri scrittori.

La carriera di Wolf Erlbruch come illustratore di libri è iniziata quando un editore ha visto alcuni leoni disegnati per una campagna pubblicitaria e ha intuito il grande potenziale di Erlbruch nel campo dell'illustrazione. Correva l'anno 1985 e la sua opera di debutto è intitolata *The Eagle That Would Not Fly*, con testo di James Aggrey. Wolf Erlbruch racconta di aver illustrato questo libro per mostrare al figlio appena nato un libro per bambini realizzato dal papà.

THE ASTRID LINDGREN MEMORIAL AWARD

Swedish Arts Council | PO Box 27215 | SE-102 53 Stockholm | Visit Borgvägen 1-5, Stockholm
Phone +46 (0)8-519 264 00 | E-mail literatureaward@alma.se | www.alma.se/en

A cinque anni più tardi risale il secondo libro, pubblicato con il lungo titolo tedesco *Vom kleinen Maulwurf, der wissen wollte, wer ihm auf den Kopf gemacht hat* (1989, *Chi me l'ha fatta in testa?*) e nato dalla collaborazione con lo scrittore Werner Holzwarth. Il tema del libro ha infranto vari tabù all'epoca piuttosto diffusi, ad esempio una piccola talpa si ritrova all'improvviso una cacca sulla testa, opera di uno sconosciuto, e vuole scoprire chi è il colpevole. Il libro ha riscosso un grande successo, è stato tradotto in una trentina di lingue e ha permesso a Wolf Erlbruch di affermarsi come illustratore e autore di libri illustrati per bambini e ragazzi.

L'arte figurativa di Erlbruch porta avanti una tradizione lunga e consolidata, che affonda le radici nei primi del Novecento ed è caratterizzata da linee marcate e accuratezza grafica. Al contempo, Erlbruch reinventa e amplia il proprio universo figurativo in varie direzioni attraverso collage ed esperimenti grafici importanti e significativi.

Analizzando la produzione di Erlbruch in ordine cronologico risulta altresì evidente come la sua curiosità creativa lo abbia portato a imboccare nuove strade. Lo stesso Erlbruch sostiene che per un illustratore è importante non rimanere vincolato alle proprie forme espressive. Secondo Erlbruch, un processo creativo di qualità è frutto di un grande interesse verso il mondo che ci circonda e che può entrare nei libri.

Gli animali, in primis gli orsi, sono spesso presenti come personaggi e figure che portano avanti la narrazione. Ma Erlbruch non si limita a una rappresentazione edulcorata e alla portata di tutti, spesso banale, delle metafore tradizionalmente legate agli animali: "In effetti, gli animali non sono belli, sono fantastici. Ci affascina per la loro sincerità esistenziale. È questo carattere fantastico che desidero preservare. L'animale non dovrebbe diventare un 'tamagotchi'", spiega l'artista.

Come molti colleghi contemporanei, Wolf Erlbruch è scettico sui limiti che la definizione di target di lettori e la segmentazione in categorie inevitabilmente pongono. Non intende realizzare libri destinati solamente ai bambini, ritenendo piuttosto che sia importante esplorare con sincerità le proprie emozioni e trasmetterle nei propri lavori.

La morale che Wolf Erlbruch spesso esprime ci invita a osservarci più spesso dall'esterno e accettare anche i nostri tratti meno gradevoli, perché forse sono proprio questi a renderci speciali. In *Die fürchterlichen Fünf* (1990, *I terribili cinque*)

Wolf Erlbruch approfondisce questa domanda esistenziale facendo incontrare cinque animali il cui aspetto tradizionalmente è considerato brutto o spaventoso: una iena, un ragno, un pipistrello, un topo e un rospo. Il senso di esclusione e l'intolleranza del mondo circostante danno origine al trauma che accomuna questi personaggi, così la storia si dipana intorno agli sforzi degli amici che insieme cercano di essere notati e accettati, sia da se stessi che dagli altri, nonostante le loro diversità.

Wolf Erlbruch esprime al meglio la propria arte del disegno nella caratterizzazione dei "terribili cinque", dove nella scarna rappresentazione dell'ambiente che ricorda l'Asia e le xilografie giapponesi riconosciamo un chiaro riferimento al film di Akira Kurosawa *I sette samurai*.

In diverse opere di Erlbruch ritroviamo tratti e riferimenti autobiografici. La piccola talpa indossa un paio di occhiali tondi proprio come l'autore, mentre *Leonard* (1991) è il titolo di uno dei suoi lavori ma anche il nome del figlio dell'artista. Si intuisce che anche il vero Leonard abbia dovuto affrontare la paura dei cani, tema principale del libro. Il papà ha quindi trovato una soluzione, sorprendente ma altrettanto efficace e ingegnosa, rappresentandola su carta.

Frau Meier, die Amsel (1995, *La signora Meier e il merlo*) racconta di un marito vagamente introverso, anch'egli con gli occhiali tondi, che sempre assorto in se stesso e nei propri interessi artistici non riesce a cogliere le possibilità e i miracoli della vita quotidiana. La moglie, al contrario, vive accogliendo a braccia aperte quegli aspetti della realtà che a lui sfuggono e sarà colei che alla fine riuscirà letteralmente a fare spiccare il volo alla vita.

Wolf Erlbruch si cimenta spesso in esplorazioni esistenziali. Con umorismo e acume, pone domande importanti sul senso e sul significato di vita e morte in libri quali *La grande question* (2003, *La grande domanda*), *Frau Meier, die Amsel* e *Ente, Tod und Tulpe* (2007, *L'anatra, la morte e il tulipano*). L'intento di Erlbruch non è quello di insegnare qualcosa o offrire un punto di vista dogmatico, bensì di invitare a un momento di riflessione comune sulle domande alle quali l'autore stesso cerca una risposta. Per Erlbruch, il dialogo che si instaura fra figli e genitori che leggono insieme è una finalità importante e desiderata del proprio lavoro.

Ente, Tod und Tulpe è considerato un grande classico moderno. Con un contenuto semplice e autentico, è una riflessione sulle condizioni della vita ma anche sulla presenza e sull'ineluttabilità della morte. Il racconto è una versione in chiave moderna del tema iconografico medievale della danza macabra, perché gli esseri umani di ogni età e classe sociale, prima o poi, dovranno trovarsi faccia a faccia con la morte. L'argomento è affrontato con delicatezza e amore da Erlbruch, che riesce a delineare una tenerezza e un'empatia nel rapporto fra l'anatra e la morte in grado di alleggerire la cupezza che spesso aleggia intorno a questi temi.

Uno dei titoli più controversi illustrati da Erlbruch è *L'ogresse en pleurs* (1996), con testo di Valérie Dayre. Ha la forma di una saga del male che vede per protagonista una donna disperata che vuole mangiare un bambino. Qui sono trattate in chiave allegorica questioni complesse e importanti che riguardano i rapporti fra genitori e figli, la simbiosi e la libertà, l'amore e il terrore della perdita. La rappresentazione, magica e realistica al tempo stesso, produce sensazioni angoscianti simili a quelle degli incubi e risuona a lungo nella mente. È un libro che non si dimentica.

Un ottimo esempio della capacità di Wolf Erlbruch di dare vita a universi grafici nuovi e inattesi è *Der Bär, der nicht da war* (2014), con testo di Oren Lavie. Qui troviamo una rappresentazione audace e più stilizzata di una delle figure preferite di Erlbruch, l'orso, ma l'uso del colore e ancor più la raffigurazione della foresta costituiscono elementi di assoluta novità, inediti e travolgenti. Raramente o forse mai in un libro illustrato una foresta è stata così tanto foresta, così ricca di colori e forme, verde e odorosa.

Con una tecnica del collage decisamente avanzata, Erlbruch realizza spesso immagini di matrice teatrale, impressione amplificata dalla netta separazione visiva fra sfondo o quinte da una parte e attori che popolano il racconto dall'altra. I movimenti e la presenza fisica dei personaggi sono amplificati e resi più intensi dalla contrapposizione con gli elementi più sobri e astratti sullo sfondo. Erlbruch ottiene lo stesso effetto di amplificazione anche facendo emergere gli attori da una pagina bianca o solo lievemente colorata, come in *La grande question*. Diversi suoi libri, tra cui *Ente, Tod und Tulpe*, *Das Bärenwunder* (1992, *Il miracolo degli orsi*) e *Die fürchterlichen Fünf*, sono infatti diventati pièce teatrali.

Grazie al suo linguaggio grafico convincente e innovativo, Wolf Erlbruch è stato un'importante fonte di ispirazione per tanti colleghi ed echi del suo lavoro si ritrovano in illustratori contemporanei di numerosi Paesi. Erlbruch ha ricevuto una pioggia di premi e riconoscimenti. Nel 2006, IBBY International gli ha conferito il Premio Hans Christian Andersen. Si è aggiudicato per ben due volte il Premio tedesco per la letteratura per ragazzi, nel 1993 per *Das Bärenwunder* e nel 2003 per la sua produzione nel complesso. Ha conquistato per due volte anche il Bologna Ragazzi Award, nel 2001 per *Das Neue ABC-Buch* (2000) e nel 2004 per *La grande question*. Il vincitore di questa edizione del Premio letterario Astrid Lindgren si è distinto per il suo lavoro consapevole e complesso sulla forma dei libri. Nel 2003 ha ricevuto il premio Gutenberg dalla città di Lipsia per la cura artigianale della sua produzione grafica.